



Intervento per la Presentazione del Documento

“Perché nessuno si perda”

Un saluto cordiale a tutti i presenti!

Nel contesto socio-culturale in cui ci troviamo ad operare, ridare spessore alla consegna carismatica di Don Bosco, *formare buoni cristiani e onesti cittadini*, diventa per noi oggi un impegno civile oltre che religioso.

Quanto i nostri Fondatori - Giovanni Bosco e Maria Domenica Mazzarello - operativamente ci hanno consegnato come missione viene portato avanti oggi con tutti coloro che, con passione, si battono per offrire ai giovani prospettive di futuro, in una realtà come quella odierna che ne offre poche. L'impegno più eloquente della loro vita si è espresso non solo attraverso gli scritti che costituiscono ancora oggi per noi una preziosa eredità: il Sistema Preventivo, il primo contratto di apprendistato, le lettere di Madre Mazzarello, ma soprattutto attraverso la loro presenza concreta sul campo per l'educazione e la formazione di molti giovani; la loro attenzione costante per i giovani più svantaggiati, in balia di se stessi, facile preda della disonestà, della malavita, del disimpegno e del vizio. Per i nostri Fondatori la formazione della persona dei ragazzi, la preoccupazione per il loro futuro aveva costantemente presente la necessità della consegna di un *mestiere*, di una professione che conferisse dignità, suscitasse progettualità e identità personale; che potesse allargare le possibilità e i sogni dei ragazzi. Per questo ideale molto concreto ed operativo hanno speso la loro vita per quanti più giovani potevano raggiungere dovunque nel mondo.

Non c'è da aver paura di questo progetto realizzato dai nostri Fondatori e dai Santi sociali loro contemporanei, fondatori anch'essi di opere educative tuttora in servizio nel nostro Paese. Da qualunque schieramento venga questa paura è irrazionale. Non hanno avuto paura politici e governanti dell'epoca di Don Bosco, vedi Urbano Rattazzi che gli ha suggerito come far progredire la sua opera in tempi assai difficili per la Chiesa. Capivano che c'era bisogno di un progetto alternativo per i giovani.



Oggi i tempi non sono cambiati anche se in contesti storici, sociali e configurazioni ambientali del tutto diverse. I dispersi hanno un nuovo volto, quello degli emarginati, dei migranti che popolano le nostre città e le nostre aule, il volto degli esclusi in preda a dipendenze di ogni tipo ancor più pericolose.

Il progetto della Formazione Professionale **Istruzione e Formazione professionale** oggi accoglie molti di questi ragazzi e ragazze e ne raccoglierebbe ancora di più se i politici responsabili che governano l'attuale sistema d'istruzione e formazione professionale del nostro Paese, i responsabili delle Regioni, comprendessero che le risorse spese in questo ambito non costituiscono sprechi.

Abbiamo dimostrato ampiamente che il nostro sistema di Formazione Professionale genera risparmio e delinea una peculiare specificità. Il servizio di *Istruzione e Formazione Professionale* non costituisce un doppio formativo rispetto all'istruzione scolastica, ma risponde ad una specifica domanda, costituisce una alternativa per molti giovani che esprimono esigenze diverse. L'approccio metodologico strutturato attraverso l'utilizzo quotidiano del laboratorio, dall'alternanza con il lavoro, dell'utilizzo curriculare dello stage, dei tirocini e dell'apprendistato, non annulla il patrimonio culturale: in questo contesto i saperi vengono generati e sviluppati in modo contestuale al saper fare. Il saper fare - è comprovato - genera curiosità di apprendere e spesso motiva il desiderio di intraprendere percorsi anche impegnativi.

Questo progetto, che genera lavoro e contemporaneamente crescita professionale, si aggancia naturalmente alla formazione continua e domanda dunque l'istituzione di una filiera professionale fino a specifici percorsi superiori, dando così vita ad una mobilità formativa di passaggi dalla formazione al lavoro e viceversa.

Questa possibilità formativa, al contrario dell'immobilismo, genera mobilità economica e sociale per una fascia consistente di ragazzi che di fatto sarebbero preda della dispersione scolastica ingrossando le sacche della violenza, di tutto quanto può derivare dal trovarsi quotidianamente a fare i conti con la strada. Vivo oggi nel contesto della Sicilia e precedentemente nella realtà meridionale (Puglia, Campania, Basilicata, Calabria), pertanto queste parole nascono dalla concretezza di un'esperienza dove i ritardi della politica regionale e la non attenzione a riconoscere la bontà di questo progetto stanno letteralmente portando al collasso e quindi alla



chiusura di tutti quegli enti che con serietà, passione e dedizione operano per la crescita dei giovani e per la loro dignità umana e professionale. Sarebbero tante le testimonianze dei giovani che attraverso questi percorsi hanno trovato riscatto, lavoro e realizzazione del loro progetto di vita

Un esempio per tutti: Giuseppe d'Ingeo è un ragazzo che ha frequentato il CFP di Ruvo di Puglia il corso triennale per la Qualifica di fotografo. Questa esperienza risveglia in lui una passione latente: la fotografia. Termina il percorso e comincia a frequentare diversi studi fotografici mentre può accedere, grazie alla convenzione con l'Istituto d'Arte di Corato, al 4^anno. Studia lavora per circa un anno in uno studio fotografico di Ruvo. Si diploma presso l'Istituto d'arte, poi decide di aprire in proprio. Oggi lo studio fotografico Joseph d'Ingeo è lì a Ruvo di Puglia a testimoniare la tenacia e la passione di un ragazzo.

Con la stessa passione di Don Bosco e di Madre Mazzarello, ribadiamo ancora una volta, oggi in questa sede, l'impegno nell'accompagnare i giovani per la costruzione di un progetto di vita onesto, ispirato ai valori del Vangelo e alla ricchezza dello spirito che rende più umana la vita, più solidali le culture e le religioni, e più condivisi i beni della terra, lavorando in sinergia con quanti hanno a cuore un presente e un futuro per i giovani perché "nessuno di loro si perda".

Grazie!

Sr. Anna Razionale

Presidente della Conferenza interispettoriale italiana (CII)

Figlie di Maria Ausiliatrice/Salesiane di Don Bosco

Roma, 13 novembre 2013